

Dieci o dodici soldati veneziani, tratti fuori dalle rovine, furono decapitati sulla prora delle galere, per pagar eglino il fio della nobile audacia del loro comandante. Jussuf pascià abbandonò alle sue genti il bottino della campagna, ed egli pose il suo quartier generale a Casal-Galata, ch'è quattro miglia discosto dalla Canea.

Lo stato e della Canea e di tutta l'isola di Candia era il più pericoloso, perchè mal presidiata da truppe, mal difesa da fortificazioni, mal provveduta di ogni più necessario elemento di difesa in quel tremendo frangente. Soltanto sette luoghi fortificati potevansi calcolare, tutti sulla costa, che guarda a tramontana; sulle isolette, che più si accostano al capo occidentale, sorgevano i castelli detti le Grabuse; di là procedendo verso levante provenivasi alla Canea, ove i turchi ponevano per prima impresa l'assedio. Presso a questa, in fondo al golfo, che si prolunga entro terra, era il porto di Suda, ove stava la piccola flotta veneziana, composta di venti galere e di tredici vascelli, sotto il comando di Antonio Capello. Proseguendo di là similmente verso levante, trovavasi Rettimo, alla cui destra era Candia, capitale dell'isola e residenza del provveditore generale Andrea Cornaro. Candia aveva di rimpetto, cinque o sei leghe al largo nel mare, l'isoletta di Standià, posto avanzato, che aveva buon ancoraggio, ed un porto migliore per li vascelli, che non lo fosse quello della capitale: ad oriente aveva la fortezza di Spinalunga, piantata sull'estremità di un promontorio, che sporgeva alquanto nel mare: ed alla punta orientale dell'isola stava la terra di Settià, munita di un discreto porto. La considerevole distanza, in cui stavano tra loro il comandante della flotta ed il governatore delle truppe rendeva, se non impossibile, difficilissimo al certo il potersi a vicenda ajutare. Tutta volta il Cornaro si diè con tutto l'impegno a raccogliere truppe, per mandarle alla Canea, ove tutto il presidio consisteva in due mila uomini appena. Ma indarno vi si adoperava, perchè i turchi avevagli ormai chiuso i passi, nè ve li potè più introdurre. D'altronde, il Capello non poteva, senza evidentissimo pericolo di sacrificarla intieramente, uscire con la sua flotta ad affrontare tante forze. Nè d'altronde